



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

dal 1887

nicola violante

tessuti

corso Umberto, 357

tel. 46.43.07

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDEPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 5.000  
Per rimessa usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' Tirreni

DIREZIONE REDAZIONE E - AMMINISTRAZIONE  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841825 - 841493

## BEN CI STA!

Come aveva ragione mio nonno ed il nonno di mio nonno, e come ammonivano giusto, quasi tremila anni fa, Esopo nelle sue favole, e poi Fedro che latinizzò, quando raccontavano che un villano, vola a dire un povero contadino, trovò per la strada una biscia (serpente velenoso) intrizzata dal freddo, ne ebbe pietà e se la mise in patto, perché col caldo potesse riprendersi e non morire, come lui credeva. Ma la biscia, non appena ebbe ripreso forza per il calore, la prima cosa che fece morsicò il povero villano, il quale morì lui, avvelenato.



Così abbiamo fatto noi che abbiamo creduto nel socialismo, ci siamo per esso battuti, e siamo rimasti novellamente fregati. Una prima volta fummo fregati dal fascismo, il quale ci esaltò con l'idea della patria, e dal socialismo si possò poi al capitalismo, e, per le mire imperiali, che non erano altro che mire capitalistiche, ci portò a quella guerra che ci condusse a quel disastro che tutti sanno; una seconda fregatura la avemmo da questa democrazia, per la quale ci battemmo con tutta la nostra passione ancora giovane, e poi abbiamo visto che abbiamo rotolato soltanto per dare potere agli sprovvéduti ed agli arrivisti, di ogni sorta e di ogni risma; ora ci delude il socialismo, che ci dà l'impressione di essersi buttato anch'esso nelle braccia del capitalismo, come fece Mussolini, unicamente per la fregata del potere, sollecitando, per mantenersi a galla, le brame di coloro che non hanno mai voluto lavorare nella vita, e non vogliono lavorare, facendo pesare unicamente il pesante peso della greppia (greppia per coloro che mangiano a quattro se non ad otto ed a diciotto ganascce) su quei pochi per i quali il lavoro è sacro ed è fonte di vita.

Mi diceva giorni fa un professionista modesto come me: «La fesseria più grossa che abbiamo potuto fare noi uomini di cultura è di studio, è quella di aver militato nei partiti di sinistra credendo di soddisfare il nostro sentimento di essere con il popolo e per il popolo...».

Ben ci sta! Ricordo che nei miei comizi elettorali, e nelle riunioni in cui mi veniva dato di prendere la parola, tra gli altri argomenti che trattavo vi erano quelli della casa e dell'assistenza sanitaria per tutti. E dicevo che gli uccelli dell'oratoria se lo fabbricano sugli alberi il loro nido, che la lumaca e le testuggine se la portano addosso la loro casa, e soltanto tra gli uomini vi era lo stragrande maggioranza condannata a pensare perché una casa non poteva averla; e dicevo che non era giusto che lo che come avvocato avevo la mia Cassa Malattia, potevo dormire tranquillo perché se «arrassoi» dovevo essere ricoverato in ospedale o avevo bisogno di medicine, avevo il medico convenzionato ed il rimborso, sia pure con la scure, di quello che spendevo, mentre la povera gente che non aveva neppure la Cassa Malattia dei lavoratori, era alla mercé della pietà cristiana e doveva paventare ogni più piccolo malanno.

Così abbiamo dato una cosa a tutti mettendo gli inquilini al disopra dei padroni di casa, ed abbiamo realizzato l'assistenza sanitaria statale per tutti in una manie-

ad essere i più furbi ed i più spregiudicati; e quelli che dovranno pagare le medicine ed i medici, sia pure in percentuale, saremo sempre noi, i soliti fessi, che abbiamo avuto il cuore tenero e la mente attempata da ideali santi ma che non sono di questo mondo.

Ma tanto noi che il popolo, quello lavoratore, si intende, sappiamo che le economie per alleviare il bilancio statale non si fanno a danno dei poveri fessi, ma diminuendo come prima cosa le spese statali ed eliminando quelle superflue. Invece, vediamo che i governanti aumentano paghe e prebende di coloro che hanno in mano il potere e pensano ad appesantire la mano sui lavoratori a basso reddito, siano essi lavoratori della braccia che della mente. Ed anche sui pensionati. Pensionati e lavoratori a basso reddito avrebbero voluto unicamente che, per eliminare la ingiustizia tributaria prodotta dall'aumento fittizio di paghe e pensioni per l'aumentata svalutazione della moneta, le aliquote dell'imposta rimanesse le stesse ma fosse soltanto elevata la misura delle fasce in proporzione di quanto è stata la svalutazione.

Invece, «pe gghionta 'i ruotele» stiamo vedendo che i nostri politici, mentre son corrivi a grovare la mano sul più modesti produttori di redditi, finiscono addirittura per agevolare i redditi più elevati, e della riduzione delle spese pubbliche non ne parlano mai, e si aumentano le spese prebendate ed aumentano le spese di rappresentanza e quelle del finanziamento dei loro partiti. Domenico Apicella

### La lentezza della posta

Ma come si può andare avanti così. Una lettera aperta inviata dall'Associazione Napoletana della Stampa il 19 settembre 1985 (timbro postale di partenza da Napoli) con invito ad una riunione per il 1° Ottobre, mi è pervenuta il 4 Ottobre (timbro postale dell'ufficio di arrivo). A che serve un ppari?!

### La premiazione del Castello d'Oro

A causa degli impegni professionali di uno dei componenti della Giuria, non siamo ancora in grado di dare i risultati del Concorso de «Il Castello d'Oro» (poesia e narrativa) 1985. Se ne parlerà nel prossimo numero di questo periodico. La premiazione è prevista per un sabato del mese di Dicembre.

### Inconcepibile delibera consigliare

Il Consiglio Comunale di Cava ha deliberato di mettere in vendita i quattro negozi di cui il Comune è proprietario sul Corso Umberto di fronte alla chiesa di S. Rocco. Noi non riusciamo proprio a comprendere come i nostri amministratori abbiano potuto essere così leggeri e sprovvéduti da approvare una tale iniziativa. Il nostro amore per la città e la nostra perspicacia ci sospingerebbero ad usare parole di fuoco per stigmatizzare la cosa, ma non lo facciamo perché vogliamo avere ancora fiducia negli organi di controllo. Ricordiamo che il Comune di Cava è proprietario di quei negozi dal 1900, quando li acquistò per impiantarvi il mattatoio comunale; ricordiamo che il disfare ora è semplicemente pazzesco, quando con i milioni che con essi si realizzerebbero, non si coprirebbero di certo le spese di miliardi che si stanno facendo; e facciamo rilevare che con il ricavo non ci si potrebbe sognare neppure di costruire una catapecchia. Comunque: ma perché?!

### Indisponibilità di autobus per gli studenti

Le famiglie dei ragazzi che ogni mattina debbono recarsi a Salerno per frequentare gli istituti scolastici che solo a Salerno si trovano, lamentano che i loro figli non riescono a prendere gli autobus in tempo perché passano sempre pieni. Chiedono, quindi, che l'ATACS istituisca delle corse speciali con partenza da Cava. Negli ambienti dell'ATACS abbiamo appreso che ciò non è possibile perché gli automezzi a disposizione sono già pochi per il servizio normale, e non si ha dove sottrarre nemmeno uno per risolvere il problema degli studenti. Ed allora? Allora la cosa sarebbe troppo lunga, perché dovremmo incominciare dalle troppe agevolazioni ed esenzioni che si concedono a tanta gente in omaggio ad un esasperato principio di solidarietà umana e di amore per la vecchiaia, sicché le vetture filiarie diventano sopraffollate e il reddito dell'Azienda è sempre passivo. Comunque speriamo che la nostra amministrazione comunale voglia interessarsi anche di questo problema scolastico.

### Malcontento a Pregiato

Gli abitanti di Pregiato ce l'hanno con il nostro Sindaco perché avrebbe vietato l'entrata nello spiazzale della Scuola Materna della frazione con le automobili, per portare i ragazzi fino davanti alla porta d'ingresso. Quando pioverà, i genitori dicono, i nostri bambini si bagneranno, e si corre anche il pericolo, che si facciano male ogni volta che debbono attraversare lo spiazzale. Già, ma ha ragione il Sindaco, quando dice che se si concedesse l'ingresso alle automobili succederebbe la baronada e perdipiù i bambini correbbero maggiormente il pericolo di essere travolti. Ci dispiace di non essere stavolta dalla parte di coloro che reclamano.

### Manutenzione delle strade a cubetti

Le strade pavimentate a cubetti di pietra vasuliana sono un pericolo pubblico tanto per gli anziani quanto per i giovani, e specialmente per le donne che usano i tacchi appuntiti, perché, con il passare degli anni, il corame posto originariamente negli interstizi, è venuto a consumarsi, ed i nostri amministratori comunali non sanno proprio che bisognerebbe e sarebbe loro dovere di provvedere a farlo rmettere. Così la gente prende le storte, quando non capita quello che è capitato alla signora Lucia Mattoni ved. Criscuolo la quale con una caduta si è fatta una «mullignona» alla mascella sinistra, che ci ha fatto un senso tanto penoso quando la abbiamo vista, come se la caduta la avessimo presa noi.

Signor Sindaco, signori Assessori, signori Consiglieri comunali, ma a queste cose voi ci pensate? Già, dimenticavamo che oggi potete fare allo scaricabarili, perché potete dire che la manutenzione delle strade la avete passata alle Circoscrizioni.

### BEATI COLORO!

Questa la abbiamo sentita da un amico salernitano, il quale ha detto di averla concepita in sogno. Si sa che in sogno il nostro spirito è più libero, e forse è più vicino alla verità. Comunque ecco la massima, che non è evangelica, ma si rifà a quella evangelica: **Beati coloro che han sete di libertà e fame di giustizia, perché saranno giustizzati!**

### La disciplina della circolazione nell'Angiporto

Finalmente dopo una decina di anni di implorazioni, il problema della stretta tra l'angiporto del Castello e l'inizio di Via Giuseppe Verdi, stretta che costituiva un pericolo per gli abitanti del posto e per i pedoni, di essere travolti dalle automobili e motociclette, è stato materialmente risolto, perché la stretta è stata allargata grazie ad a spese di Pierino Leone, il quale non solo ha allargato dei due metri necessari per allinearla con il secondo palazzo Rizzo, ma si è arretrato di altri tre metri per creare un parcheggio di sette ad otto automobili. Certo non lo ha fatto per i begli occhi nostri o di quelli del Sindaco o dell'Assessore ai Lavori Pubblici, perché ne ha avuto in cambio l'autorizzazione ad edificare nel preesistente giardino un capannone ad uso di un grosso negozio; ma dobbiamo sempre a lui se il problema è stato una buona volta risolto. Ri solito per modo di dire, perché ora il problema è diventato più serio, giacché di buon mattino i primi che arrivano sul posto con i loro macchinoni, occupano in linea orizzontale tutta la nuova zona di parcheggio, lodava, se la occupassero in linea verticale, ci andrebbero bene altri macchinoni. Inoltre gli altri automobilisti che arrivano dopo, sistemano le loro macchine come meglio la comoda; e così, mentre prima i pedoni potevano correre il pericolo di essere travolti dagli automezzi, ora ne hanno addirittura la certezza. Rinoviamo quindi la preghiera all'Assessore ai Corsi Pubblici ed al Comando dei Vigili Urbani, di venire a porre un po' di disciplina nella zona, provvedendo, come prima cosa, a far segnare con le strisce perpendicolari la zona assegnata a parcheggio delle macchine, e disponendo opportunamente sensi e divieti.

### DERATTIZZAZIONE A QUANDO?

Le signore del chiazullo dell'Angiporto del Castello stanno in viva apprensione, perché ogni sera si vedono toponi, o meglio «zoccoloni», sfrecciare tra i piedi, come se fossero animali domestici. Signori amministratori comunali, quando la vogliamo fare una bella derattizzazione? Derattizzazione che è tanto più necessaria ora che gli «zoccoloni» trovano abbondante nutrimento tra il ben di Dio che la gente butta nei contenitori delle immondizie.

## EE. VISENTINI E GORIA

Eccellenze Visentini e Goria, non occorre una grande strategia, per scavarvi mente e fantasia per salvarci la nostra economia! Suddividendo anche i redditi in fasce, non si eliminano guai e ambascie, se non si toglie chi a quattro ganascce mangia di fronte a chi a stento si pasce! Contro la giungla iper retributiva Sandro Pertini prese iniziativa, ma poi non se ne fece più parola perché ai magnati stringeva la gola! Cominciando dall'alta gerarchia, facciamo autentica democrazia, con una stretta di cinghia al pancione, senza più apponaggi a profusione! Via privilegi e immuni esenzioni, via servizi e gratificazioni, via strilli a piedi ed a cavallo con automezzi e autoservizi in ballò! Diteci poi se avete mai pensato o addetti alle Finanze dello Stato, ai miliardi che ogni anno erogate per fitti di locali che occupate!

Solo a Salerno per fare un esempio, di milioni ogni mese si fa scampo, per varie Sedi o Uffici Finanziari dislocati in Palazzo a fitti cori! Per Intendenza ed Imposte Dirette, Bollo e Demanio, ed Imposte Indirette, per Ipoteche, per Iva e Tesoro, per ogni Ufficio fitti a pesi d'oro! Aggiungete le sedi in zone varie, per dieci Commissioni Tributarie, e Ufficio Tecnico Erariale; sommate i fitti, e diteci il totale! E se un palazzo al Fisco avete eretto, e tanti fitti se avete disdetto, voi le Finanze avreste già sanate senza colpirci ancora con stangate! Autorizzazione pertanto s'impona, con perquisizione in retribuzione! Tolta così ogni disparità la spesa pubblica decrescerà, l'attuale crisi si risolverà, e Giustizia sociale si farà! Eccellenze Visentini e Goria, croci e delizie alla Finanza mia! (Salerno) Gustavo Marano

### TEMIK

Poveri esseri umanik In questo mondo stranik che già di per sé stessok è pieno di problemik. Non bastano le guerrek le malattie, le stragik; adesso anche mangiarek diventa assai drammatik. Di fronte all'antigelok al conservante, al temik, non sai più cosa farek. Il assale il dubbio ametik: mangiare o non mangiarek? E' questa la questionek dall'Alpi alle Piramidik, dal Manzanarrok al Renok ormai non vi son cibik esenti da velenok; scoppio l'enorme scandalok dall'uno all'altro marek. E giunti a tall puntik

se non si vuole cartok che il mondo vada a rotolik necessita una leggek contro tutte le frodik di questi mascalzonik che per il lor guadagnok rovinan la salutek a milion di gentek rendendosi colpevoik di un grande genocidik. Io proporrei senz'altrok per tali disgraziatik dall'animo diabolik una condanna a mortek senza nessun appellok così che un farobotnik prima di adulterarek ci penserebbe forsekk settantamila voltek.

(Napoli) Guido Cuturi

# I LIBRI

J. Gomez «DIZIONARIO DEI SINTOMI» - Garzanti Ed. - pagg. 462 anno 1983 - L. 14.000.

Questa guida offertaci dalla dottoressa Joan Gomez insegna ad individuare e interpretare i sintomi specifici di mollesse e malattie, e a decidere se e quando consultare il medico, in modo da evitare anche visite mediche non necessarie.

La prima parte del volume è su una tavola dei sintomi che colpiscono i diversi organi. La seconda analizza in modo più particolareggiato tali sintomi e le condizioni determinanti. Il volume nel suo insieme si presenta di facile consultazione, di piacevole e interessante lettura e ricco di consigli pratici; non richiede particolare dimestichezza con il linguaggio scientifico perché l'autrice usa sempre una terminologia accessibile a tutti, e quando l'uso di termini tecnici è inevitabile, il lettore può ricorrere all'esauriente glossario in calce al volume. Un indice analitico riportato alla fine del testo facilita la consultazione del dizionario.

Armando Ferraioli MSc.Phd



Alfredo Prisco - «Studio sul dialetto di S. Giovanni in fiore» - Ed. Rubbettini, '85, pag. 424, L. 32.000

Il prof. Alfredo Prisco, figlio dei nostri prof. Mario e Anna de Pisapia, da quindici anni insegna nelle scuole di S. Giovanni in Fiore (CS) Nato ed educato per lo studio e per le tradizioni, egli subì il fascino del dialetto del nuovo paese di adozione, e da quando vi si trasferì, prese a studiarlo e ad interessarsi dell'origine di esso.

Dai suoi appunti, presi con scrupolo e puntigliosa costanza, ne è venuto fuori questo sodo volume, che viene, già al suo primo apparire, a porsi tra i classici della linguistica, e concorre ad alleviare il disagio della esigenza di una indagine organica, diacronico-sincronica, più attenta delle alterne vicende storiche linguistiche dell'Italia Meridionale, come ha detto Giuseppe Falcone nella sua presentazione.

Registrati sulla viva voce di quegli abitanti che conservano ancora intatta la parlata antica, la quale non ancora è stata contaminata dall'odierno progresso-regresso, i vocaboli e gli etimi raccolti dal prof. Prisco costituiscono un validissimo contributo all'approfondimento del complesso dei problemi posti un decennio prima dal Parlàngeli per la descrizione sincronica di tutte le parlate meridionali. Per questo riflesso sarà certamente consultato e tenuto presente dagli studiosi delle lingue regionali, come noi, che troncamente dobbiamo dire che vi abbiamo trovato spunti per l'approfondimento del nostro studio sulla parlata napoletana, per la quale abbiamo in corso di pubblicazione «Il Frasnario Napoletano» che uscirà in dispense settimanali.

Compilanti il giovane prof. Prisco, e l'augurio di affermarsi in questo campo di ricerche, che è uno dei più dilettabili, ma anche uno dei più meritori.



Giuseppe La Rocca Nunzio - «Monografia critica» vol. I e II. Ed. Gli amici dei Sacri Lari, Bergamo, 1985, pagg. 80 e tavole 60, L. 21.000.

Il vulcanico Nunzio stavolta ci presenta in volume gran parte della sua produzione pittorica la quale è uscita dalla di lui rutilante fantasia come il magma dalle viscere della terra. Il volume I, che meglio chiameremo la parte prima, riporta la maggior quantità degli articoli che critica d'arte ed amici gli hanno dedicati negli anni; la seconda parte riproduce in bianco e nero le sue opere di pittura più impegnative, ed i suoi disegni. Lo stile è fantasioso e strambo, e francamente c'è da rimanere attoniti e pensosi, ma an-

che ammirati per così strabiliante ingegno.



Paolo Della Rossa - «Non esiste il tempo» - liriche, Ed. Rossi, Napoli, '81, pagg. 80, senza prezzo.

Per noi che siamo per la poesia così come ci è pervenuta attraverso il travaglio di più di otto secoli, la poesia in queste composizioni di Della Rossa sta nella sublimità dei pensieri e nella vivacità delle immagini, giacché a volerle scandagliare i versi, si vede che ognuno va con un proprio ritmo, a volte addolcito dalla rima, il frasnario è bello, e le similitudini sono toccanti. All'autore, perciò, esprimiamo il nostro apprezzamento, esortandolo a rifarsi, lui che lo potrebbe, alle regole del buon poeta, giacché non basta seguire la propria fantasia per buttar giù poesie, ma bisogna poi lavorare e sudare di lima. Oggi anche in poesia c'è infazione, proprio perché dal più è amato il lavoro facile. Ma le corde dei nostri antenati erano «sudate».



Plinio Colussi - «Il figlio della carne» - Ed. Scipioni, Roma, '84, pagg. 128, L. 5.000.

Il figlio della carne sarà il Cristo pancreatore e pancosmico, che ritornerà su questa terra dopo la catastrofe che avranno scatenato gli uomini seminando morti e rovine dappertutto; il Cristo reincarnato, chi porterà con sé nell'alto dei cieli i sopravvissuti, per una vita beata degli spiriti. La terra sarà disintegrata nei suoi quattro elementi, e nel cosmo non rimarrà che la immensità dei cieli, nella quale vivranno gli spiriti beati. Come si vede, è un immaginoso racconto di fantascienza che prospetta l'avvenire dell'umanità secondo le previsioni dell'Apocalisse, con una infinita fede dell'autore nel Cristo. L'autore è operatore nella scuola e nella cultura, e pubblica, tra l'altro, il periodico «Il Messaggio», organo ufficiale del Centro Studi «Martin Lutero King» con sede in Civitavecchia.

A volte questi benedetti refusi tipografici che ti combinano! Son capaci di far diventare matti di amore anche dei compassati e pacifici professionisti.

Il dott. Matteo d'Amico, giovane procuratore legale, è riportato nell'elenco telefonico con la generalità di «Dott. Matteo d'Amore». Provare per credere, ossia consultare l'elenco telefonico.

L'inconveniente ci è stato segnalato scherzosamente, presente lo stesso interessato, dall'avv. Francesco Nocerino. E' evidente che alla parola Matteo ci manca una e, per averla Matteo.

## Cava si allagherà (!)

Sifoni e chiusini delle fogne cittadine sono tutti otturati; così, con la prima acqua invernale la città si allagherà, ed agli amministratori «manco pe 'a capa» passerà, perché essi hanno cose più grandiose a cui pensare.

## 'E VIGILE D'A CAVA

Avvocato Apicella, chiarimmo chistu fatte: p' a televisione ngrifato coim'a parate. Si dice ca d' 'e vigile, vuie ne parlate male; ma nce adda sta 'n'errore, n'errore madornale. Pure naccop' o Castiello, chiarimmo 'sta cosa, lo cu na poesia e vuie cu na prosa. Giusto, Giuvà, facitele na bella poesia, scrittivela c' o core e senza ipocrisia. Io a tutti voglio bene... dicitele accussi: si allucco vacchie vote è pe me fa senti d' a quacche talequale, ca fa la crapa zoppa ca niera tene l'èvere e guardo a' parte 'e icoppa; e si u dovere 'o chiamme, tene na recchia sorde, ma con il verbo avere ca sente e va d'accorde, mentre a sti belli vigile, von tanti complimenti so' ngamba nel servizio e tutti intelligenti. Corretti, cordiali, con tanta professione, gentili con il pubblico, sò tutt'educazione, ou sole, au cchiave e a viento, pàrene crufisfisse.

## Rileggendo "Addio, addio mio ultimo amore!" scritto da Susanna Agnelli

Dovrei, nella sola veste di critico letterario, trattare del volume «Addio, addio mio ultimo amore» di Susanna Agnelli (Mondadori Editore), soffermandomi sulla forma, sulla sequenza, sulla tematica, infine. Invece, mi è gradito rievocare pagine di questa così interessante pubblicazione, che mi riporta a persone e luoghi ormai un po' sbiaditi nel corosello vorticoso della mia attività.

L'Argentario... questa benigna terra alla quale son legati ricordi di trent'anni fa, persone che non vedo più. Mi vengono in mente serate e mattinate solitarie passate lì, Colazioni un po' qui un po' lì, come quella con Ettore Zolessi, Fortunato Pepe, Bucciarelli Ducci e tanto, tanto pesce a cartoccio (triglie, se ben ricordo) e formaggio.

Poi, personaggi ancora quali Guido Carli - giovanile nuotatore che mi stupì vedendogli percorrere decine di vasche in piscina con le caviglie legate... - sua moglie Maria (siamo noti nello stesso sette marzo di Manzoni - le colazioni in casa loro nell'allora piazza Stefano Jacini... Carli era Ministro ed era rientrato dal Brasile. Volle donare a mia moglie una collana ed un bracciale fatto con noccioli di frutta. Un artigiano prettamente brasiliano... In quell'epoca erano per uscire due distinte monografie sull'arte pittorica di Maria Carli, su testo critico mio Poi Maria si portò alla cultura, eseguendo estrosi gioielli. Ed il comune di Porto Santo Stefano, gli alberghi, la cortesia degli abitanti (lasciai la mia tesera giornalistica di riconoscimento in Hotel e me la rispeditrono con saluti qui a Roma).

Feniglia, il suo ristorante nella darsena, il pesce freschissimo in umido o arrosto, l'acqua marina limpida, il cocente sole. A questi cari ricordi si contrappongono - in questo specifico volume - una disamina politica che ben ridico «Il Messaggio», organo padre d'istat sempre lontano dalla politica». E me lo diceva lui che tanto aveva patito per l'essere stato contrario al passato regime fascista.

Così, iniziando proprio da questo scottante argomento, notiamo in «Addio, addio mio ultimo amore» la passione con la quale l'Autrice ha dato tutta se stessa

## Vicedomini e Gagliardi espongono a Salerno

Il nostro concittadino pittore Michele Vicedomini esporrà dal 15 al 30 del corrente mese in Salerno presso il Centro d'Arte e Cultura «Il Novecento» di via Posidoniana, 161, ed in contemporanea dal 16 al 25 insieme con il pittore Gagliardi nel salone dell'Azienda di Soggiorno di Salerno in piazza Amendola.

## IL NUOVO PRESIDENTE DELLA SEZIONE MUTILATI ED INVALIDI DI GUERRA

L'invalido di guerra Mario De Felicis, nell'Assemblea generale dei soci avvenuta il 15 settembre

per quest'Argentario che le sta e le resterà sempre nel cuore. Ma quante lotte, invidie, tradimenti, incomprensioni, interessi privati, mezzucci da dozzina... un tutto che la logorava nel suo mandato sindacale.

Il volume alterna diaristica di lavoro a «momenti» familiari, come è costume dell'Agnelli che in «Vestivamo alla marinara» si compiacce parlare della sua infanzia, della sua famiglia, degli avvenimenti più salienti della sua vita. E, come avemmo a scrivere recensendo «Vestivamo alla marinara», notiamo costante il singolare stile di Susanna Agnelli che ottiene il pregio di frammentare il periodo nel diario e proseguire poi intera pagina nella felice descrizione di luoghi e di avvenimenti.

Una scrittezza che sorprende per la freschezza dello scrivere, per la sintesi, nonché per il brillante modo di conquistare il lettore.

Libro, quest'ultimo, che affida alla pagina ore liete trascorse a Santa Liberata come a New York, lotte al Parlamento Europeo come a Montecitorio e Palazzo Madama, riportando nomi, nomi, nomi che rende famigliari al lettore. E ci ricorda ancora Biondi come Galasso, la sorella Maria Sole (la cui figlia era in classe con mia figlia al Nazareth), Giullotti e Bosani e... tanti altri a noi noti.

Un libro - tornando alla mera critica - che si fa leggere, che non si fa lasciare. Un volume che conferma - con le doti di arguto e provata scrittrice - la dinamicità e la elasticità politica di Susanna Agnelli Donna, Madre, Sindaca, Onorevole, Senatrice, vigorosa lottatrice per il bene del suo amministrati, combattente costante per la giustizia e la libertà di genti e luoghi.

Il suo amore non avrà alcun «addio», poiché l'Autrice non s'arrende, e se per due lustri e più si è battuto contro avversità (si pensi agli incendi dell'Argentario) e meschinerie di uomini, (lei che è stata stigmatizzata persino i colleghi di partito e lo stesso P.R.I.) non mancherà di ricordare - nelle sue campagne di Parlamento e Senato - ancora una volta la terra che ancor tanto mostra di amare e proteggere, avendola certamente, ormai, nel sangue. (Roma) Aurelio T. Prete

scorso, è stato eletto all'unanimità Presidente della Sezione cavese dei mutilati ed invalidi di guerra. Ci congratuliamo con lui e con il nuovo consiglio direttivo augurando ad essi buon lavoro e prosperità all'Associazione.

L'Ufficio postale di Cava centro è dotato ora dell'apparecchio per poter pagare a vista gli assegni che i correntisti postali possono rilasciare a terzi od anche a se stessi per prelevare danaro dal proprio conto corrente. E' una cosa buona e che ci voleva, perché per lo passato dovevamo scendere a Salerno quando avevamo bisogno di prelevare soldi dal nostro conto corrente.

## 'E bracce 'e vvòte all'ngano c' o sguardo sempe fisse.

Te spòrtene nu traffico, como si fosse niente 'o ffranne cu passione, pure ca è turmentale. Sò comprensive a affabile 'e guardie 'e stu paese, ai vvòte sime nune scorbùtiche e scurtesse. Cò ovèro nce vuiesse 'na murde p'ogne poste, p' 'e macchine ca mballèna tutt' 'e divlete 'e l'soste. E chesti stratte belle, scusate d'a franchezza, cierti maleducate 'e spòrcano 'e munnezze. E po' dicimmo 'e guardie! Ma 'e guardie c'ann' in 'a ffà? Avèssere a ffà 'e verbale, avèssere arrestà? Ma 'o popolo sensibile, chillo ca chhì capisce, cu chisti nuove vigile, glà nce capimmo a sische. Un plauso al comando, ed uno ai bravi vigili; con un miglior domani dicemmo: buon servizio! Si'augurio a chistu corpo, degno 'e 'sta Cava (bella, nce fanne tutt'amice, e pure cu Apicella... Giovanni Jovine

## DIALOGO SUGLI SVILUPPI D'UN RAPPORTO AMOROSO

Personaggio 1: - Il dottor X, lo ricordi? quello che veniva sempre al circolo l'anno scorso...

Personaggio 2: - Sì. Una persona molto simpatica ed affabile: perché, cosa gli è capitato?

Personaggio 1: - Si è separato dalla moglie.

Personaggio 2: - Qualcosa la ricorda... già d'allora si diceva che non andassero d'accordo. Eppure quando si sono sposati si volevano molto bene: fu un vero e proprio matrimonio d'amore, che sembrava destinato a durare per l'eternità...

Personaggio 1: - Ti meravigli, lo so, ma di casi come questo ne sono capitati diversi. Io neppure riesco a rendermi conto di come ciò possa accadere: due persone che una volta si amavano alla follia, poi si separano...

Personaggio 2: - L'amore non sempre è eterno, non solo l'amore. Purtroppo...

Personaggio 1: - Questo sì... ma tu, come te lo spieghi, in modo razionale?

Personaggio 2: - Mah! Non saprei...

Personaggio 1: - Non pensi che questo accada quando si mente? Nel senso...

Personaggio 2: - Ho capito: che uno non si mostra così com'è realmente. Che dice sì, quando vorrebbe dire no, pur di fare colpo sull'altro... indubbiamente ci sono e come! di questi casi. Ma, secondo me, a volte ci si separa pure quando si è stati sempre sinceri. Nel caso del dottor X, ci metterei la mano sul fuoco: non c'è stata mai falsità, né dall'una, né dall'altra parte. Tutti i difetti possono avere, tranne questo.

Personaggio 1: - Anchio sono d'accordo con te, perché li conoscevo molto bene. Eppure...

Personaggio 2: - Ma a te, è capitato di innamorarti?

Personaggio 1: - E a chi, non è capitato!

Personaggio 2: - E ti è capitato qualche volta che, dopo essere stato per un certo tempo fortemente attratto poi... non so come spiegarlo, la cosa è come se si fosse spenta lentamente?

Personaggio 1: - Quasi come se mi fossi accorto che quella persona non era come lo pensavo... quasi come se addirittura fosse un'altra persona...

Personaggio 2: - Ecco: una delusione. A me è capitato, ed è stato brutto.

Personaggio 1: - Bella scoperta! Se è per questo lo è stato anche per me. Questo comunque m'è capitato nella prima giovinezza.

Personaggio 2: - In quel periodo della vita è normale, in quanto la psiche umana è in continua evoluzione. Cambia ogni cinque minuti: è quindi di ovvio che ciò che ti piaceva ieri, non ti piaccia più domani.

Personaggio 1: - Due meccanismi in evoluzione: oggi combaciano perfettamente, domani sono agli antipodi...

Personaggio 2: - Però, se vogliamo... l'uomo è sempre in evoluzione. Nella gioventù in modo molto rapido, poi sempre più lentamente.

Ma il processo non si arresta mai.

Personaggio 1: - Quindi, è per questo che il dottor X si è separato dalla moglie... però: perché non si separano tutti?

Personaggio 2: - Penso, ma è una mia ipotesi, che taluni anche dopo la gioventù, si evolvono in modo molto più rapido di altri. Poi c'è chi si adatta e sopporta, e chi non si adatta. Ci sono casi in cui le due evoluzioni più o meno combaciano, e casi in cui vanno in direzioni opposte.

Personaggio 1: - E' possibile pure... Ma non pensi che, a parte questo, la nostra psiche sia come un commiato meccanismo, pieno di ingranaggi ed ingranaggiotti, o una figura geometrica piena di punte, sicché a volte capita che due persone sostanzialmente diverse, vengano attratte reciprocamente l'una verso l'altra, ed anche in modo molto forte perché tutte e due restano colpite da quel punto che l'altra ha in comune e che magari, combacia perfettamente.

Quindi ognuna delle due crede di aver trovato l'anima gemella. Si innamorano. Poi, quando si scopre tutto il resto, ecco la delusione, la separazione e via discorrendo.

Personaggio 2: - Dice un proverbio: dopoi i confetti vengono i difetti. Mah!... Una volta ricordo, fui tremendamente attratto da una donna che, mi disse, amava un sacco la musica. Io la musica, la adoravo. Poi non ci siamo più rivisti, né ho saputo nulla di lei. Ma qualche volta, la penso ancora oggi...

Personaggio 1: - Forse tu e quella donna, eravate completamente diversi: avevate solo quel punto in comune. Se vi foste rivisti, potevate anche innamorarvi, e poi rimanevate delusi.

Personaggio 2: - Potevamo... ma mi sembra strano...

Personaggio 1: - Certo è strano accettare un'idea del genere. Comunque potevate anche essere la coppia più felice del mondo...

Personaggio 2: - Una risposta esatta non me la può dare nessuno: non ci siamo più rivisti...

Personaggio 1: - Una volta un mio amico, sposato e padre, mi disse che aveva avuto una relazione extracongiugale con una donna, che gli aveva dato ciò che la moglie gli aveva negato. E per questo la pensava sempre, e malediceva il destino che non gli aveva fatto incontrare prima.

Personaggio 2: - Che cretino! Si faceva scrupolo al tempo d'oggi...

Personaggio 1: - Si faceva scrupolo per i figli...

Personaggio 2: - Quindi la lasciò?

Personaggio 1: - Sì. Forse, se l'avesse sposata, quella, dopoi avrebbe fatto le corna, e lui l'avrebbe odiata per tutta a vita. Allora non avrebbe detto che quella era la sua donna ideale.

Personaggio 2: - Oppure...

Personaggio 1: - Oppure... il destino riserva brutti scherzi: a volte captono cose che non potremo mai capire.

Personaggio 2: - Sarebbe troppo bello avere una risposta a tutto, ma la vita è quel che è. Però... c'è anche un altro fattore: il momento in cui due persone s'incontrano... lo stato d'animo... una donna (o un uomo) perde il padre a cui era molto legata... un ragazzo, che non si sente capito, incontra un tizio che gli dà un po' di affetto...

Personaggio 1: - Un marito insoddisfatto della moglie?...

Personaggio 2: - Un marito insoddisfatto della moglie!...

Personaggio 1: - I fattori sono molteplici. La cosa è più complicata di quanto sembri e, come dicevamo poc'anzi: non tutto si può capire.

Personaggio 2: - Ciò non toglie che si debba cercare di capire.

Personaggio 1: - Almeno fino al limite del possibile.

Personaggio 2: - Esatto. Mai darsi per vinti. Guai quel giorno.

Personaggio 1: - Mai darsi per vinti... anche sapendo che l'impossibile non si può avere...

Personaggio 2: - Mi piace come la pensi. Abbiamo fatto proprio un'ottima chiacchierata oggi.

Personaggio 1: - Spero proprio di incontrarti più spesso d'ora in poi. (Salerno) Camillo Maziello

Franca Martello da Desenzano sul Garda ci ha pregati di correggere il suo nome apparso come Francesca Martelli nell'elenco dei partecipanti a «Il Castello d'Oro», apparso nello scorso numero di questo periodico. La accentiamo, e le chiediamo scusa.

Insieme con Manticiotto (Cav. Antonio Bisogno) e con il rag. Nicodemo di Nocera Inferiore, siamo stati a visitare la tenuta di Vincenzo Galliano ai Ciuffi di Eboli, la quale ha cento bufale per la produzione di latte che fornisce alla Bufarella, l'industria casearia di Eboli che esporta la sua produzione di mozzarelle perfino in America. Attendiamo ora di provare la bontà di tali mozzarelle, come l'amico Galliano ci ha promesso!

## POESIA E PROSA

## LA SEQUENZA NEI VERSI

«La ringrazio della sua cortesia ed ampia risposta alla mia lettera su versi parissillabi ed imparissillabi con l'esempio del D'Annunzio (mi scrisse nel Luglio scorso) il prof. Franco Trinchero da Torino). Effettivamente quello che Lei scrive è vero: con il gioco di diafele e sinafele - o, con dizione meno appropriata, diersi e sine-ri - si possono ritagliare nelle liriche di D'Annunzio versi tutti imparissillabi o tutti parissillabi. Resta, però, il problema di fondo: se davvero sia necessaria alla poesia questa omologia metrica. Posso immaginare le ragioni che sorreggono la tesi affermativa: questione di melodia, di intervalli, ecc. Per noi popoli neolatini c'è in contrario il precedente della poesia classica romana. Non solo. La poesia romanica medievale non segue la legge da lei caldeggiata - quella della sequenza di tutti parissillabi o di tutti imparissillabi a seconda del numero delle sillabe del primo verso di una composizione (N.d.R.). Il «Cantar del mio Dio» spagnolo, presenta una cantilena, indiscutibile alternanza fra versi parissillabi ed imparissillabi. E di recente ho visto anche delle liriche medievali italiane con una indiscutibile alternanza di ottonari e novenari. Infine, c'è da rilevare che la musica stessa ha anche una profonda evoluzione: penso, ad esempio, alla dodicifonia con l'abbandono di gran parte delle regole tradizionali. In conclusione, ritengo che il Novecento sia un secolo di transizione e non di immobilismo lirico; e che perciò, forse, anche la poesia possa concedersi qualche scivolosità. Purché non si giunga a preparare l'oscoluto stridore, come sarebbe per esempio, in un accostamento di quaternari con endecasillabi».

Sono io che debbo ringraziare l'ottimo prof. Trinchero per la possibilità che mi offre di approfondire la questione. Innanzitutto debbo dire che è stata proprio la lirica classica, romana e greca antica, a tramandarci la esigenza della concordanza dei ritmi, come mi riserva di evidenziare in altro scritto, per non appesantire di troppo il presente.

Quanto poi al «Cantar del mio Dio» debbo dire che per il poema medievale spagnolo, che tanto commosse le popolazioni di quei secoli di passaggio dalla poesia classica antica a quella moderna (ed lo specificare, piuttosto, di nascita della poesia moderna) il prof. Trinchero ha perfettamente ragione: la regola della concordanza dei ritmi non è affatto rispettata, così come non è affatto rispettata nel «Cântico di Frate Sole» (elevato a Dio dal nostro angelico Santo Francesco e considerato una delle più belle espressioni della poesia religiosa medievale) e non è rispettata in tante altre poesie dei poeti agli albori della poesia volgare italiana.

Ma bisogna considerare che quella era poesia di trappasso o di rinascita. Ugo Gallo, nella sua «Storia della letteratura spagnola» (Ed. Accademica, 1952, Milano) scrive: «E' indubbio che il cantar di gesta spagnolo presenta una grande originalità. Per cominciare, nella stessa metrica: il suo verso irregolare, dalla rima vocale, è quello che poi si fissò in due metà uguali, costituendo la peculiarissima forma del «romance»... ed i versi sono ritmicamente irregolari, irregolarmente ritmati o assonanti; un primo liberarsi, come di meditato ed ispirato opera artistica, dalla lassa monorima, materiale grezzo di ogni poesia epica neoromantica e neolatina, verso il canto, di nozze, di musica e di parole».

Quindi il «Cantar del mio Dio» è poesia irregolare, poesia che poteva fare impressione e piacevoltezza ad un pubblico non abituato alla melodia ed alla raffinatezza del verso classico, un pubblico,

come il nostro attuale, che non sente che i colpi forti della batteria del geze e gli strilli degli urlatori. Lo stesso poeta, allora, era sorto da quel pubblico, e quindi non poteva avere che l'orecchio l'etel suo tempo.

Io non ho potuto fare una sperimentazione con un caro poeta popolare nostro. Quando si presentò a me con le sue «poesie», vidi che c'era in lui la stoffa, ma mancava l'arte. Anche il pubblico che lo applaudiva, era della sua stessa estrazione, come in generale è oggi tutto il pubblico: si lasciava incantare dalle belle frasi, e si esaltava alle rime; o meglio si lasciava incantare dall'armonia suscitata dalla recitazione che ne faceva lo stesso autore. Gli dimostrai che le sue composizioni non erano delle poesie vere e proprie, perché, non seguendo la regola ritmica, potevano fare impressione all'orecchio profano, ma non a quello di coloro che di poesia se ne intendevano. E lui mi dette ascolto: si accostò alle regole della buona poesia, e subito le apprezzò, perché, come ho detto, aveva la stoffa; ed ora è un buon poeta, perché poeta era nato e poeta si è raffinato.

Una certa perplessità mi faceva il «Cântico di Frate Sole», perché anche io ne ero rimasto ammirato per la dolcezza delle immagini e la sublimità della ispirazione, quando fuggacemente ne avevo sentito parlare e fuggacemente lo avevo letto sui banchi della scuola, al tempo in cui badavo più alle distrazioni che allo studio. Perciò, adesso che mi sono accostato ad esso con più senso critico, debbo dire che, se continuo a guardarlo con la fede del credente, lo trovo sublime, perché nella sua ingenuità è una delle più alte lodi elevate a Dio dell'uomo in tutti i tempi; ma, se lo guardo con l'occhio di chi è abituato a tanti anni di studio della poesia, mi appare quale è, cioè un canto sorto dal popolo e per il popolo, in tempi in cui la cultura era retaggio di pochissimi che facevano vita monastica, ed i più non sentivano altro melodia che quella della cantilena salmodiante in chiesa durante le funzioni religiose.

Cantilena dalla quale sorgerà la coscienza poetica della plebe, e darà il via alla poesia volgare, che a sua volta dette origine a quella siciliana e quindi alla fiorentina ed alla italiana.

Qualcuno mette in dubbio che quel Cântico sia opera di S. Francesco, e, quasi quasi, anche a me viene un tal dubbio, perché esso si compone di due spezzoni, il secondo dei quali ha un cantilenare diverso dal primo. Infatti ho cercato di portarlo nella regola di tutti i versi dispari, e ci son riuscito fino ad un certo punto, poi è stato addirittura impossibile continuare: il che lascia supporre che i due spezzoni siano due composizioni diverse, o che la seconda parte sia stata aggiunta da diverso autore alla prima. Esso, comunque, non è altro che una prosa ritmica in volgare ad imitazione dei salmi liturgici, ed appartiene alla poesia religiosa degli albori, a quella poesia che, abbandonando il principio della «quantità» delle sillabe dell'antica poesia greca e romana, prendeva quello dell'accettazione delle parole.

Se dessimo per buono quello che è il facile poetare di tanti presuntuosi, che ogni anno di sapere perché poco sanno, non faremmo perché la poesia italiana alla sua età della pietra, e rinergheremmo quello che è stato il travaglio dei secoli. E' facile pretendere di aver composto una poesia, seguendo magari soltanto il proprio pensiero poetico: c'è gente che butta giù poesie a sporte ogni giorno, come se fossero fichi, perché non sa che dopo aver dato sfogo al proprio impulso, al raptus poetico, deve sudare a far

opera di lima, proprio come faccio io, che non pretendo di essere un buono scrittore, ma quando ho buttato giù un pezzo, lo tramuto in carta geografica per le tante correzioni.

E' vero che la poesia non può essere statica; ma deve pur sempre avere un proprio carattere, tempo per tempo, o secolo per secolo.

E' vero che la poesia non deve essere statica; ma da qui a pretendere che la poesia ritorni ai primordi, mettendosi non solo le regole sotto ai piedi, ma addirittura ripudiandole come cose da meschini, è un non fare poesia. La poesia è poesia quando la sua armonia vien sentita non soltanto dalla massa del secolo in cui sorge, ma quando potrà essere sentita anche dalle masse dei secoli a venire, cioè quando, elevandosi dal contingente, diventa classico, sentita in tutti i tempi ed in tutti i luoghi.

Ed allora? Allora, lasciamo che i poetucoli si beatifichino con le logorree delle loro elucubrazioni; e noi, che abbiamo un culto serio, accostiamoci di avere in tutta una vita composto soltanto qualche centinaio di versi e non i ben quarantamila di colui che pretende di essere superiore ad Omero, Virgilio e Dante, perché Omero ne aveva scritti 36.048, Virgilio 16.542 e Dante 15.000! Sì, ma quelli, erano versi!

Domenico Apicella

## Comunicati stampa

La Camera di Commercio di Salerno può fornire dati su:

- richieste giornaliera di merci e servizi provenienti dai mercati esteri;
  - nominativi ed indirizzi di operatori esteri interessati ad entrare in contatto con operatori italiani;
  - notizie sulle più importanti fiere internazionali che si svolgono nel mondo;
  - notizie sulle gare ed appalti internazionali banditi nel mondo;
  - dati sulla struttura economica e la normativa commerciale di 90 paesi esteri;
  - dati statistici d'importazione e di esportazione degli ultimi tre anni, di tutti i paesi del mondo;
  - ricerche di mercato per settore produttivo, relative ai paesi della CEE ed a quelli di Svezia, Austria e Svizzera.
- Il servizio, in via sperimentale, è offerto gratuitamente.

\* \* \*

La Camera di Commercio di Salerno comunica che nel Venezuela si sono verificati casi di ditte del luogo che hanno registrato a proprio nome il marchio di fabbrica di prodotti provenienti da altri paesi.

Pertanto è indispensabile, per coloro che debbono esportare in Venezuela, provvedere alla preventiva registrazione del marchio di fabbrica dei propri prodotti. Le ditte interessate ad ottenere l'annullamento delle registrazioni abusive di marchi e denominazioni commerciali italiani da parte delle ditte venezuelane, possono autorizzare, con propria dichiarazione, la Camera di Commercio Italiana di Caracas (Avenida la Industria, Edif. Casa de Italia 4° piano, oficinas 1 y 2, San Bernardino - Caracas 101) ad espletare le pratiche necessarie allo scopo.

Il Consiglio della 2ª Circonscrizione di Cava, presieduto dal prof. Vincenzo Trapanese, ha deliberato di acquistare 160 cestini portarifiuti per installarli, evidentemente lungo le vie Marconi, Mazzini e Vittorio Veneto. Finalmente son venuti fuori quelli che in materia vogliono fare ciò che non hanno fatto i nostri amministratori comunali e l'Azienda di Soggiorno, che si sono preoccupati, e male, soltanto del Corso Umberto. E nelle ville quando saranno installati i cestini, e ci sarà un guardiano per educare la gente a non gettare i rifiuti nei viali e sulle aiuole?

## SQUARCI RETROSPETTIVI

A lato, su «Il Mattino» del 10 Settembre la cronaca dell'arringa dell'avvocato di Enzo Tortora e del lussuoso matrimonio in carcere dell'accusatore «Gianni il bello» con castigata ventenne napoletana.

— Se avrà lunga condanna, lo aspetterò come buona moglie! — ci è parso udire dal televisore, ma «Il Mattino» intitolò «come una brava moglie italiana».

Interessante che in quel clamore meridionale l'animo della ragazza avesse inteso ed esteso quale italianità spiccante, ed esteso dall'ambiente, che la stavano circondando!

O si coglie l'occasione per fare la lezione alle consorti del Nord?

In circostanze e periodi vari la mafia (Cosa Nostra) converge quasi spontaneamente. — Chi abbiamo che può andare a trattare con quel professore per la licenza liceale al figlio del nostro caro Don Calò? Quel deputato, da noi portato, ci garantirà sugli appalti? Purtroppo, dobbiamo regolare i conti per lo sgarro subito da «quel lì» che non hanno trattato «la polvere» coi nostri, ed anzi vi introducono disturbatori!

Sono questi, ovviamente, accenni imprecisi, ma vogliamo significare come si parla da stimoli di necessità ambientale. Più esteso il deprecabile aspetto la Legge quando coinvolge come mafiosi «rei continentali», che, precariamente, senza *habitus*, hanno contattato con «onorati siculi». All'incirca ciò vale anche per la camorra.

Aids fra detenuti (e a sconcezza s'è fatto accanito), grave malattia individuata se «amore consumato con partners diversi», cancro per questa o quella eventualità, sempre scoperta di nuovi virus e ricerca di altri vaccini!

Ma dov'erano tali malanni prima che certa biochimica non invadesse con farmaci e fiale sul corpo umano? Vari «antidoti» nel sangue non ne alterano il rinnovo? Crediamo (pubblicammo nel 1937 - Senum Juvenus) sempre che sanguino inferiori (di vecchi o di altre stirpi) inquina, se trasmesso in fisico gagliardo. Financo a contatto con epidemie se ne risentono linfe di giovani. Anche se il chirurgo per i suoi pronti interventi non va alla ricerca

del sangue migliore.

Assurdo darò nuovi nome e veste al Comunismo. Si attinga piuttosto al qui menzionato Sincrismol! Fra i suoi postulati resta precipuo che il torto sta sempre nell'azione del più forte, e vili sono i deboli quando, accodandosi, gli consentono di ammannire idee di maggioranza. Rigidi i criteri del Sincrismol, ma i convinti adepti non verrebbero illusi né mai deluderebbero. Una chiara politica, di casa nostra, quand'anche accettasse compromessi, collaborazioni, unità d'azione, in luce escluderebbe mescolanze e mistificazioni, se in vista di vere alternative.

Per evitare isolata demagogia a prò degli sfrattati, dei disoccupati, degli «anziani», dei menomati, delle prostitute, degli omosessuali, non ci si limiti ormai a radunare e a fare agitare dette persone. Ne risultano lamentele squallide, dalle quali i meno emarginati per dignità si tengono distanti. Dirigenti comunisti, i vostri predecessori poterono operare per la terra ai contadini, sorretti anche dal consenso di leali professionisti di città, che magari contadini non avevano visto mai!

Smettetela col chiedervi con quali forze operare. La fede negli ideali dovrà prevalere sui mezzi di manovra! Contate pure sui sindacati. Ma, con compiacimento del camerato Almirante, essi vanno configurando in corporazioni, e voi potreste fruirne con l'apparato burocratico della Soc. Autori, che sostiene gli affermati, ma resta estraneo alle Istanze degli esordienti.

— Certo signor! Più chiaro che quel tizio si fosse presentato. «Sono redattore del giornale X, appare K», e non «Sono un giornalista», così come Lei si sarà comportata nel modo più gradevole, senza dire «Sono una donna onesta!» E' sempre meglio andare al concreto! (Roma) Colliabocca

Biagio Angrisani, laureando, Via O. di Giordano 11, Cava, deve preparare tesi di laurea su «Elezioni politiche ed amministrative del 1919, 20, 21 e 24 in provincia di Salerno». Chi avesse materiale utile è pregato di fornirglielo. Telefono 341114.

## VARIE

Il Centro Internazionale Ricerche Artistiche Letterarie Scientifiche (CIRLAS - piazza Anco Marzio, 13, Lido di Roma 00122) ha in allestimento un'antologia dal titolo «Arte Cultura, oggi» e comprendente arte visiva, arte in prosa, arte in poesia, arte rappresentativa, arte della musica, arte del teatro, arte del cinema inviate elaborate entro il 15 dicembre '85.

La IV edizione del Premio Nazionale Pedrocchi è per Poesia edita. Poesia inedita - singola (massimo cinque poesie), Poesia inedita - raccolta, Poesia in lingua friulana edita, Poesia in lingua friulana inedita (massimo cinque poesie), Narrativa edita.

Per pervenire gli elaborati in otto copie entro il 20 ottobre '85 alla Segreteria del Premio: Via Calvi 4/2 - 35122 Padova. Ogni candidato dovrà inviare la quota L. 50.000 (cinquantamila) per la sezione «Raccolta inedita di poesia», L. 30.000 (trentamila) per la sezione «Poesia inedita» - massimo 5 poesie, L. 30.000 (trentamila) per altre sezioni. La quota di partecipazione dovrà essere versata sul Conto Corr. Postale n. 17674359 intestato a Nicolino Tosoni, Via Calvi 4/2 - 35122 Padova. Ai vincitori, opere di pittura e scultura.

Sabato 28 ottobre alle ore 16.30 nella sala di mesita delle Nuove Terme di Castellammare di Stabia, si svolgerà la cerimonia della premiazione dei vincitori del 10° Concorso Internazionale di Poesia «Aniello Caliano» presieduto da Franco Russo. Intervorrà gente da tutta Italia.

Grazia Di Stefano

## CURE TERMALI PER I CAVESI

42 cittadini ultrasessantenni ambolessi, di cui 12 delle Case di Riposo hanno usufruito di un soggiorno della durata di 15 giorni presso la località termale di Castellammare di Stabia, in base alla Legge Regionale n. 46 del 6 maggio 1985.

Il soggiorno è stato completamente gratuito ed ha richiesto una piccola compartecipazione da parte degli anziani il cui reddito familiare complessivo superasse la cifra di L. 8.356.000 nell'anno '84.

## Avv. Nunziante Liguori

+ 8 Settembre 1985

Nobile d'animo e schivo di onori degli Avvocati e dei Procuratori eri perla preziosa, dentro e fuori, caro avvocato Nunziante Liguori! Ancora molto attivo in professione, nel periodo feriale a Postiglione, tu oggi al Cielo sei volato via nel genitico di Santa Maria! Alla gran carica di tesoriere, per l'atto senza umano del dovere, ti conferimmo sempre con piacere! Ora ci lasci privi del tuo affetto, ma ci conforta il tuo spirito eletto lassù in consorzio con chi è giusto e retto! E mite e buono e di gentile aspetto, in fede e amore nel mutuo rispetto, vivi fra noi, per essere rielato nei nostri cuori, tu che ci onori, Nunziante Liguori!

Gustavo Marano

## A RIVA 'E MARE

Sulo, fantascintifico, a riva 'e mare cammino lentamente a prima sera, calme, mormullando, l'onne chiara me porteno l'addore d''a scugliera. 'A poco tempo 'o sole è tramontato e leggià leggià è scesa n'ombra scura, 'o mare grigliopete è addovenuto 'e pare come fosse na pittura... Tutt' 'e penziere mieje so' comm'a l'anne: vèveno, vane e tórno a venì... Tutt' 'e speranze mieje so' comm' 'e suonne: se spèzzeno int' 'o mmeglie pe' fenì... Mo' lucèno 'e brillante 'mmiez'ò mare: se so' appiccicate 'e luce d''a riviera! Dint'a na varca canta 'o maremano, quanta felicità sta così costera!...

Antonio Imperato

[Nota] Al Concorso Premio Nazionale «Città di Cava '85» indetto da «L'Arte» Centro d'Arte e di Cultura di Cava de' Tirreni, questa poesia è stata classificata al secondo posto.

## CASI DI OGGI E IERI

Se dirimpetto casa stando adesso, solo perché saluta e ride spesso, su donna si sperasse nel successo di vago amore, si sarebbe fesso.

Eccetto che il marito sia di scarto, moschic il vicino dal prudente apparto, quella dimora sembrerebbe un partito, ella volendo il figlio, non l'aborto. Ragazza se trovava giovin schietto, (ante divorzio) gli cascava a letto. I genitori agivano con tatto, subdolo il matrimonio, ma già fatto! Vittima di sociali maleschiate, da locca messica incinta, col suo latte, il nato si brafreolò, andava a balla. Era costume, specie dell'Italia... Il Sincerista

## 'E PUMMAROLE

Ma co' o stabilimento nun l'accata, 'sti pummarole còvete (1) a quintale dimmìll'e me, dimmìll'e addò m'è sbatto? (2) Prima, p'è fà asci bone e senza male, ce venèno 'o veleno, (3) e mo, co' u' fatto d' 'o pericolo, manco a l'animele ne 'e vèrno dò. 'A còveta sta fatta sulamente a mimità. E manu male ca nun stongo a refèrrencia chiù niente. Aggio capito che me resta a ffa. Me voglio rimman' co' a mane mmano, senza ffa niente, p' 'e ghiurnate sane. Nun però manco 'o tempo a semmen' e 'a terra 'a faccio arrègnere 'e serpente. (Napoli) Alfredo Mariniello

(1) Raccolte

(2) In parte per la crisi di sovrapproduzione ed in parte per le vicende legate ai timori derivanti dal trattamento con l'anticiclogamico Temik, due milioni di quintali di pomodori rischiavano di marcire.

(3) Il Temik è un anticiclogamico posto sul mercato da anni da una multinazionale. L'antiparassitico dovrebbe essere impiegato nella coltivazione della barbabietola da zucchero; in pratica veniva venduto dai Consorzi senza alcuna forma di controllo e veniva usato anche per i pomodori, i peperoni, le melanzane, i cavolfiori, le patate ecc. (N.d.D.) E' il primo di sette sonetti composti in occasione della nota vicenda dei pomodori al principio della scorsa estate. Per ragioni di spazio, tralasciamo gli altri. Della vicenda abbiamo, con rammarico, trattato nel «fondo» dello scorso numero de «Il Castello».

# Ideale, vita, scuola

L'umanesimo fu troppo individualista. L'illuminismo, che stocò nella rivoluzione francese, non seppe superare l'antinomia tra individuo e società: e si ebbe l'avvento al potere dei geronimi, l'ala più reazionaria dello schieramento borghese: i quali, chiusi nel loro egoismo, avversarono, con tutti i mezzi, l'attuazione, a vantaggio dei ceti popolari, dei principi di giustizia, di libertà e di uguaglianza, che essi medesimi avevano inalberato e difeso, nei giorni del terrore.

L'individualismo permase oggi: lo comprovò l'antagonismo esistente tra i vari strati della popolazione. La giustizia distributiva aleggia solo negli ambulatori dei convegni e nei dottrinarismi di chi guarda con distacco la realtà effettuale. In questo panorama di contraddizioni insostenibili, la scuola che ci sta a fare? Rincresce dirlo: essa manifesta la confusione che serpeggia nelle sue istituzioni.

Dawey, in America per giunta, rileva che l'organizzazione scolastica era disancorata dal suo tempo improntato dalla rivoluzione industriale. E subito sorsero scuole di lavoro, dove vennero applicati per la prima volta i procedimenti didattici dell'attivismo.

Da noi ancora si discetta sull'opportunità o meno dell'insegnamento attraverso l'attività di lavoro. Frattanto la scuola insiste col riporre delle nozioni, col nomenclonismo, con l'associazionismo, con l'atomismo dispersivo. Dice il Kidd che a scuola s'insegna per disciplinare o che a legare i libri degli alunni c'è soltanto la striscia d'elastico.

Il lavoro intellettuale isola, mentre la concezione esistenziale moderna è ispirata dalla collaborazione.

La ricerca psicologica ha dimostrato che la percezione del tutto da parte del fanciullo avviene prima della ricognizione analitica delle parti.

Da tale premessa, come non si può rimanere nel sincretismo per la comprensione del mondo, altrettanto non possiamo fermarci al limite dei nostri interessi individualistici nel campo morale. L'uomo non è completo quando si identifica con l'antropocentrismo fine a se stesso. Egli è teleologico; di conseguenza, non opponeendosi alle ferree leggi meccanistiche della sua natura, è sbalottato dalle pulsioni aggressive che prevalgono sulla ragione. Pulsioni che sfuggono al controllo della scempi e originano tendenze sociopatiche. Educare senza una finalizzazione superindividuale significa arretrare nel mondo opaco dello psichismo inferiore. Meraviglia che Rousseau e Tolstoj, entrambi dotati di grande intuito psicologico, abbiano potuto ammettere la bontà originaria del fanciullo.

In educazione non si prescinde dall'immanenza di certe doti. E' vero. Però l'efficienza non consiste nella potenzialità delle facoltà dell'uomo, serve un ordine di valori in cui inquadrare il pensiero ed a cui orientare le scelte operative. E questi valori sono oggettivi, trascendenti e rappresentano le forme a priori da riempire col contenuto della nostra vita. Dice Moritane che l'uomo ha due nature: la storica e la metafisica. Spinoza aveva detto che abbiamo bisogno di mangiare, di andare a teatro, ecc. il corpo, l'hanno riferito le scienze che si occupano dell'uomo (biologia, fisiologia, psicologia, economia), reclama il diritto alla sopravvivenza. E' funesto soddisfare solo le esigenze materialistiche. Marx ha ragione proponendo per noi tutti un'esistenza confortevole; ma va trascorsa la sua visione economicistica, che ci lega ad essenze periture, che a un certo punto non si gradiscono più. L'idealismo è impareggiabile mettendo in rilievo le forze dello spirito, la sua incessante sete di andare al di là del sensibile, di tendere in avanti, ma per toccare

quale meta? E con quali mezzi? Questa posizione dell'idealismo è costata all'umanità fiumi di sangue, e quello che è peggio: senza risolvere niente! Il punto di vista idealistico è valido solo se consente di progettarsi, una volta gettati nel mondo, in vista di beni che non hanno niente a che fare col pantefismo e col soggettivismo perseguiti dal peggiore romanticismo. Bisogna dire non all'arbitrio del genio: il talento di cui è provvisto, questi lo deve mettere a disposizione degli altri.

Il vero idealista è colui che vince l'egocentrismo, imbriglia le forze energetiche degli istinti, incanala il vitalismo e lo slancio creativo verso l'amore universale. Si tratta di un ideale umanitario che richiede un plesso di sacrificio; ma sacrificarsi su questo terreno è come compiere un'opera d'arte! Nessun monumento artistico vale il gesto di detergere una lacrima! E' bello essere idealista quando si vive al di fuori delle strette dell'integralismo, al di là delle antarchie culturali e in interazione con i fratelli che popolano il mondo. Inteso così, l'idealismo rifugge dalle megalomanie che conducono ai disastri irreparabili.

E' necessario vivere insieme. E l'abitudine a vivere con l'altro si contro a scuola, purché questa non conservi le strutture tradizionali che la strozzano e non vi continui la competitività che corrompe gli alunni.

Basta con la scuola che si fonda sulla ricezione passiva del contenuto nozionistico.

I nuovi metodi postulano l'insegnamento individualizzato, non nel senso che lo scolaro debba lavorare da solo, rifiutando il collettivo, come purtroppo avviene nel Piano di Winnetka del Washburne, ma nel senso che deve apprendere a modo suo e senza le forzature che possano compromettere il suo equilibrio psico-fisico. Si vuole arrivare alle materie mediante l'attività categorizzante dell'educando.

Ecco il senso della scuola prevista dalla Legge 517 dell'agosto 1977.

L'uomo, secondo il vecchio modo d'intendere la vita, doveva sbragare efficacemente i suoi affari, trattare bene il proprio corpo e la propria mente, allevare la famiglia, essere un buon cittadino.

La scuola, se oggi dovesse dirigere il ragazzo verso l'acquisizione di queste abilità strumentali, non impiegherebbe molto tempo per farlo: basterebbe conoscere il meccanismo che regola le azioni di lui, e farlo agire in un modo piuttosto che in un altro, per fargli contrarre i predetti automatismi.

L'uomo deve operare nello spirituale e non può rinunciare alla libertà con tutte le responsabilità che comporta. La libertà gli è conferita per essere se stesso, per riuscire nella vita. Dostoevskij, nel romanzo «I fratelli Karamazov», dice che l'uomo comune non desidera vivere liberamente: teme di sbagliare nel momento in cui deve essere creativo, collaborativo. Perciò, storizzarsi nell'anonimato, trascorrere l'esistenza nella routine, è campare da ignavo.

L'uomo che ama l'ideologia dell'immobilismo politico, il ringtono spirituale e rifiuta i rischi delle palingsenesi avvettate, è contento del suo stato economico e culturale, snobba i salti nel buio; è misonista, odora il nuovo. Ha paura dei traumi che possono venir fuori dai bruschi trapassi, ai giri di boa che qualche volta sono imprevedibili nella fenomenologia della vita associata. Accetta tutto, non contesta niente, si lascia vivere. Non gli va di fare il protagonista: il ruolo del comprimario gli colza a fagiolo. Lascia agli altri le cariche pubbliche. Non vuole grane. Non si confronta con gli altri.

Che strano tipo: non fa bene a nessuno!

E questo soggetto pure dalla scuola è uscito. E' stato fanciullo.

lo. Evidentemente, per costruirsi in tale maniera ha avuto una scuola sbagliata. Qui è il punto. Se non vogliamo più egotisti, transtughi, versipelli, mistificatori, pusillanimi, traditori, dobbiamo rifare la scuola. Finora in essa c'è stata l'indifferenza di intellettualismo e vi è mancato l'umanesimo.

Come ha detto avanti, si è aperta una prospettiva nuova davanti alla scuola dell'obbligo. Bisogna perseguirla, se si tiene a cuore la liberazione dell'uomo e la sua marcia verso il destino che gli è proprio. (Salerno)

# SCRITTORI CAVESI

Si inizia con questo scritto una nuova serie di articoli rievocanti antichi scrittori cavesi per la maggior parte sconosciuti o poco noti. E poiché da alcuni mesi le mie ricerche storiche vertono sulla Chiesa, su famiglie e fatti riguardanti Raito e Albori, che fino al 1806 erano parte dell'antica Università della Cava, Quartiere del Corpo, ha ritenuto opportuno segnalare due scrittori nativi di quel villaggio: Matteo Criscuolo, sconosciuto ai nostri pubblicisti, e Ignazio Giordano noto per il sonetto «Carotiere dei Cavesi».

Il sacerdote Matteo Criscuolo nacque a Raito il 30 ottobre 1716 da Cristoforo e Olimpia Giordano (libro I batt., fol. 73, dell'archivio parrocchiale).

Fu uno zelante missionario e la Congregazione dei Preti lo impiegò per molti anni nelle missioni che si tenevano in varie città del Regno di Napoli.

Insieme col sacerdote D. Carmantonio Avossa di Salerno s'impegnò a diffondere la devozione verso la S. Vergine Fara Badessa Benedettina fondatrice del monastero di Fara Monstier in Borgogna, e crescendo sempre nell'entusiasmo ne pubblicò la vita nell'anno 1789. Il libro, di notevole interesse, è disponibile presso la Biblioteca della Badia di Cava ed ha per titolo: «Vita della gloriosa Vergine Santa Fara Taumaturga, Abbassa Benedettina, Fondatrice della Badia di Fara-Monstier in Borgogna, Madre e Protettrice della Santa Provvidenza. Composto dal sacerdote D. Matteo Criscuolo della Città di Cava. In Napoli 1789 - nella stamperia di Paolo Severino» pp. 303.

Il Criscuolo morì a Raito, in casa propria, il 1° novembre 1793 e fu sepolto nella sepoltura dei sacerdoti avanti l'altare maggiore della Chiesa Parrocchiale.

Ignazio Giordano nacque anche egli a Raito l'11 novembre 1810 da Angelo, capitano medico della Marina Borbonica, e da Nunzia Forte. La sua famiglia era una delle quotate famiglie più antiche ed agiate del paese, insieme con De Cesare, Consiglio e Liguori.

Compì gli studi nel seminario di Cava dove, appena ordinato sacerdote, fu incaricato dell'insegnamento di lettere classiche, e per la solida cultura acquisita fu tenuto in conto di dotto ed integerrimo educatore. Nel 1850 fu fatto canonico della Cattedrale dal Vescovo Ferlito.

Il Giordano dette alle stampe con grande plauso del contemporaneo od sacre e poesie, religiose e civili, in latino ed in italiano, in momenti lieti o tristi della vita cittadina. Oltre al citato sonetto «Carotiere dei Cavesi» già riportato in altri scritti, conservo di lui nella mia biblioteca i seguenti opuscoli:

- 1) Elegia in morte del Vescovo di Trivento Michelangelo Del Forno di Cava - stampata con l'orazione funebre recitata dal Canonico Nicola Genovese il 21 settembre 1835 nella Cattedrale di Cava. Napoli tipografia del Filarete Sebezio 1835.
- 2) Sonetto del Sacerdote Ignazio Giordano Lettore d'Eloquenza in lode del Rev.mo Signor Canonico D. Giovanni Vitagliano

# Nuovo volo Napoli-Parigi

Un nuovo volo Air France senza fermate intermedie è operante dal 26 settembre, da Napoli a Parigi il giovedì e il sabato, in sole 2 ore e 20 minuti di volo e una disponibilità di 18 posti in Classe Affari, 90 posti in Classe Economica e due tonnellate per il trasporto merci.

Il giovedì mattina da Parigi si parte alle 8,30 e da Napoli alle 11,35; il sabato da Napoli alle 16,35 e da Parigi alle 19,40.

# Cassino nel tempo - Benedetto da Norcia

La Valle di Cassino era già tutta cristiana dal 465 quando vi furono, nel 529, non atteso né conosciuto da chicchessia, Benedetto da Norcia. L'eccletico storico Vizzaccaro mi scrisse, nel gennaio del 1983, che Benedetto non era monaco, non aveva nessuna autorità ecclesiale quando arrivò nella nostra terra. Peccato che l'insigne studioso sia scomparso prima di dare alle stampe un altro suo grosso volume: «Da San Benedetto ad oggi».

Secondo Dino del Bo, la biografia di Gregorio Magno, scritta nel 593-94, è molto imprecisa; il che potrebbe autorizzare qualche maligno a pensare che il Norcino è un santo fabbricato dalla penna di un benedettino. Benedetto era, senza dubbio, un uomo dotato di grandi mistiche virtù se dopo 15 secoli si spargono ancora nuvole di incenso, fiumi di parole e di poesia sulla sua opera e sulla sua figura. Certamente la «manna», gli Angeli, i miracoli ed altre cose e persone appartengono alla leggenda.

Grande merito di Gregorio Magno è quello di aver fatto «civiltizzare» l'Europa occidentale dai mille monaci scampati al massacro operato dai feroci Longobardi. Nel volume di Antonio Cafaro, stampato a Napoli nel 1734, si legge:

«Benedetto, fuggendo le insidie dei monaci e il pane avvelenato avuto in limosina dall'invidioso Firenze, prete di una vicina chiesa, pervenne al nostro Monte di Cassino, villaggio chiamato Mella da Leone Osiese, Arx da Marco Poeta, e poi, da S. Gregorio Magno, Castrum Casinum, onde Castel Casino, dove parte degli abitanti era idolatra per la trascuranza dei propri vescovi della città di Cassino, dei quali grandemente si meravigliò il Baronio con quelle parole: «Nescio quo incuria dormitantium Episcoporum particolarmente di Fortunato, attuale pastore e vescovo». Giunto al Monte, Benedetto trovò, fra gli altri, un anacoreta per nome Martino, a cui comandò il Signore avesse a quello caduto il suo abito, cioè una grotticella, ed egli se ne fosse andato al Monte Marsico, agli arci di Mondragone, al cantier di detto Marco, poeta dei suoi tempi, cioè del 540.

In detto Castel Casino s'adorava propriamente da quei popoli Apollo dio della medicina, il cui simulacro il Santo fraccassò in mille pezzi, ne distrusse l'altare, ed attaccò fuoco al bosco e, nello stesso punto, al Tempio del falso Nume, diede titolo di S. Martino... andava predicando la vera religione e così convertendo tutti gli infedeli di detto Castello supplì ai difetti dei propri vescovi. Ridotta finalmente al divin culto tutta la gente (100 persone?) studiosi il Santo di stabilire ai suoi frati la Regola, e, per difenderli dal tradimento e da altra ingiuria del tempo, fece loro fare una veste rustica detta scapolare, di cui se ne vestirono anche i contadini di detto Castel Casino».

Più preciso è Vizzaccaro: «Benedetto, proveniente da Alatri, dopo aver toccato Veroli, si incamminò lungo la via Latina e attraversando Fregelle ed Aquinum, giunse nella nostra terra ubertosa ed ospitale, ove rimase incantato dalla magnificenza delle antiche costruzioni, ancora intatte: il Foro, i Templi, il colosso, il teatro, le fontane, i giardini, e, soprattutto, le bellissime ville, fra le quali spiccava quella di Varrone, il più dotto della Romanità. Il centro religioso della città era sul monte, che, adorno di querce, costituiva il Pantheon, ove i cassinati accorrevano a propiziare i loro santi nei maestosi templi, dedicati a Giove, Apollo e Venere. Questa località fu scelta da Benedetto «il Santo del lavoro» per il riposo.

«Il nuovo altare, forse cioè dove sino allora s'era officiato in onore

dell'idolo Apollo, la cui testa fu sostituita da quella di Gesù. Non aistruse il tempo sorretto da 18 colonne, nove per lato, finemente lavorate e di marmo pregiato, ma comandò che si adattasse a cappella in onore di S. Martino di Tours».

Anche Dante non dice cose esatte. Infatti:

Quel monte a cui Cassino è nella costa / fu frequentato già in su la cima / dalla gente ingannata e mal disposta; / e quel son io ch'è su vi portai prima / lo nome di colui che 'n terra addusse / la verità, che tanto ci sublima; / e tanta grazia sopra me riuuse / ch'io ritrassi le ville circustanti / dall'empio colto che il mondo sedusse.

(Paradiso - Canto XXII)

Il prof. Andrea Russo, libero docente, scrive: «Benedetto nacque a Norcia nel 480. Suo padre, Euprobio (probus) apparteneva alla nobile stirpe Anicia di Roma e sua madre Abbondanza, della famiglia Claudia, detta de' Reguardati, era figlia del conte di Norcia (il quale aveva chiamato Euprobio per fargli sedare una rivolta?) insieme con Benedetto nacque, per parto gemellare, Scolastica, che venne alla gloria degli altari.

Giovanissimo, dopo aver appreso le prime nozioni culturali presso la famiglia, nel 494 venne inviato a Roma, con la nutrice Cirilla. Qui, pur fra rapidi progressi negli studi, subì il trauma di una vita licenziosa e corrotta e, disgustato e scandalizzato, si rifugiò nella campagna giungendo alla località chiamata Enfile, oggi Atfile. Lasciata poi l'amorevole nutrice, si ridusse presso le rovine di una villa di Nerone, detta «Sublaqueum» (Subiaco) e si tenne nascosto in una grotta, il celebra «spaca», che poi si dirà «sacro» e «Nido di rondini».

Visse in solitudine e preghiera per ben tre anni, confortato da un pio eremita dai dintorni, a nome Romano, e dagli aiuti dei pastori delle vicinanze, ai quali predicava ed istruiva.

Per la sua popolarità venne officiata quale abbate delle comunità del monastero di S. Cosimato di Vicovaro, presso Tivoli. Dopo perplesità accoltò l'incarico; ma, avendo voluto dare una certa organizzazione a più di tutto un discepolo, da alcuni monaci sconfortati ed indegni si tentò di avvelenarlo. Ritornato alla sua prediletta solitudine, si soffermò presso il complesso di S. Clemente e qui, per il suo prestigio e per le opere di vita monastica, ebbe a vivere una grande avventura, perché un tale Fiorenzo, sacerdote del posto ed alcuni invidiosi delle sue virtù e della sua reputazione di santo, tentarono ancora di avvelenarlo e corrompere i suoi confratelli con l'invio di donne dai facili costumi.

Per sottrarsi a tali angherie e per un'ispirazione celeste, Benedetto partì da Subiaco e con la guida di due angeli, con i suoi discepoli Mauro e Placido, seguito da tre corvi, ch'egli stesso nutrivà, si portò a Montecassino».

(Salerno) A. Cafari

(continua)

# Mostra D'Amico a Cava

Alfredo D'Amico ha tenuto un'altra sua Mostra di pittura nel locale a destra del Cinema Metropol. Con piacere abbiamo constatato che la sua espressione pittorica è diventata veramente soda, passando dal dilettantismo al professionismo. Molto bravo è nel ritrarre scene campestri o di montagna, ed è soprattutto vigoroso nel ritrarre con tocchi naturali e forti, le rocce dei nostri monti o delle nostre grotte. Ci complimentiamo con lui e gli auguriamo una splendida carriera, essendo egli ancora giovane e con tanta volontà.

Salvatore Milano

## Grave lutto nella diocesi di Vallo della Lucania

Mons. ANGELO INFANTE

Prelato d'onore di Sua Santità Arcidiocano del Capitolo Cattedrale di Vallo della Lucania - 55 anni di una vita operosa spesa a favore delle anime nella luce della fede e della carità.

Mons. Angelo Infante nacque a Vetrale di Orria il 18 maggio 1903 da Antonio e Diana Infante.

Dopo gli studi ginnasiali nel seminario diocesano di Massa della Lucania, completò quelli liceali e teologici presso il Seminario Compagno «Villa S. Luigi» di Posillipo (NA), laureandosi in sacra teologia magna cum laude nel 1930. Ordinato sacerdote il 10 agosto dello stesso anno da Mons. Cammarota, Vescovo di Vallo, venne nominato il 1° settembre successivo, professore di Filosofia nel Seminario diocesano di Vallo della Lucania e arciprete di Vetrale, ove costruì ex novo la Chiesa parrocchiale di S. Elia Profeta.

Nel 1932 venne nominato canonico onorario della Cattedrale di S. Pantaleone di Vallo.

Nel 1934 venne nominato Abate dell'insigne Collegiata di Santa Maria Maggiore di Laurino e successivamente Vicario Foraneo. Ivi, per trent'anni, dedicò la sua fattiva opera all'elevazione morale, religiosa e civile della popolazione. Arricchì il Tempio con pregevoli opere, tra le quali il Museo parrocchiale, la sala per la gioventù, una balaustra di marmo, l'ampliamento della casa canonica e il restauro della Chiesa di Onnisanti e della Cappella del Corpus Domini.

In modo particolare promosse il culto di S. Elena, angelica figlia di Laurino, ove ella nacque e visse nel V secolo. Si deve a lui la costruzione ex novo di una cappella in onore della Santa e di una artistica urna di bronzo dorato che ne racchiude le ossa, opera del prof. Chiaromonte. Personalmente curò la stampa de «La Fortezza trionfante», dramma sacro di Nicolò Politi, e di

«Elena Santa», opera del compianto scrittore Gherardo Pesce, pubblicazioni che fanno rivivere la vita dell'umile, grande Santa lucanese.

Quando lasciò Laurino il 1° novembre 1962, il Consiglio Comunale, ad unanimità di voti, gli conferì la cittadinanza onoraria con apposita pergamena, in segno di gratitudine per la feconda opera di apostolato e di bene svolta in quel Comune per oltre sei lustri. Nel numerosi importanti incarichi affidatigli ha portato sempre un appassionato impegno e un'altissima competenza.

A Vallo è stato Canonico penitenziere, Arciprete e Arcidiocano del Capitolo Cattedrale. È stato ispettore onorario delle Antichità e Belle Arti della zona di Laurino, Piaggina, Sacco e Valle dell'Angelo.

Ha insegnato nel Seminario diocesano, nell'Istituto magistrale statale e nella Scuola magistrale.

Esimo oratore sacro, mons. Infante parlava con chiarezza, avvincente sapera scuotere le coscienze, infiammare i cuori e trasportare lo spirito sulle ali dell'Inno. Buono, affabile, semplice, generoso, dovunque ha saputo farsi amare e stimare.

Si è spento improvvisamente e serenamente, tra la viva costernazione degli amici e di quanti lo conoscevano, il 24 agosto u.s. il plebiscito di affettuoso cordoglio per la dipartita è testimonianza delle di lui elette virtù.

«Il giusto se ne va, ma la luce rimane dopo di lui». (F. Dostoevskij - «I fratelli Karamazov»).

Le comunità parrocchiali di Piano-Vetrale, Laurino o Vallo, grate per il generoso e fecondo apostolato da lui svolto con completa dedizione alla crescita spirituale e morale delle anime, ne conserveranno in benedizione la memoria.

Affettuose condoglianze dalla redazione de «Il Castello».

F. N.

SU', RACCONTA!

## Tre numeri per il lotto

Credo che il fatto che or vi racconto, sia avvenuto nell'estate del 1935, quando la vallata cavese era ancora tutta un idillio di pace bucolica, e la vita scorreva placida pur negli anni ruggenti del fascismo. Credo che sia successo allora, perché da alcuni mesi ero corrispondente locale del **Giornale d'Italia**, mentre dal 9 febbraio 1933 al 10 dicembre 1934 lo ero stato del **Mattino**.

In alcune notti, ai venerdì gli abitanti delle case coloniche alla periferia del nostro Cimitero, erano stati messi in paura, perché lungo i viali del pio luogo si vedevano incedere delle fiammelle e baluginare delle ombre. Corse subito voce tra quei villici che i morti uscivano dalle tombe; e le fantasie si sbrigliarono nelle più strane congetture. Tre o quattro giovani, i più ardentissimi, però, ci vollero veder chiaro, poiché spavaldi come sono stati sempre i giovani, non credevano alla apparizione degli «spiriti», anime dei defunti, anche se si trattasse di cimiteri e di tombe. Così un venerdì notte si appostarono dietro ai cipressi e stettero ad attendere l'ora abituale delle lugubri apparizioni.

L'attesa non fu lunga. La notte era anche illuminata dal bel fascione della luna di mezza estate, la quale fu lume alla terra quasi come il sole, quando si vide comparire in uno dei viali una piccola processione, di non più di quattro o cinque persone, che portavano candele accese in mano, e salmodiavano a bassa voce. Quindi i salmodianti si fermarono davanti ad una tomba, posero intorno ad essa le candele che avevano in mano, ed incominciarono ad elevar preci, che gli acquattati dietro ai cipressi non potevano sentire perché quei fratelli della notte facevano la cosa con tutta discrezione, per non svegliare il mondo che dormiva d'intorno. Era tutto quello che quei giovani volevano apparire; epperò, anche essi silenziosi, si ritrassero dal Cimitero e lasciarono che i pirotanti terminassero le loro pietose preghiere.

Ma il venerdì successivo, quando la luna era scesa di un quarto e non ancora era apparsa nel cielo, essi ritornarono sul posto e si acquattarono di nuovo in un posto ben defilato, avendo portato con loro una buona provvista di «pantesche». Sono, le pantesche, grosse patacche di terra umida scrostate con tutta l'erba, in maniera da poter essere usate come proiettili innocui, perché si spappolano quando colpiscono il bersaglio, ma sono imbrattanti e fan molta impressione, specialmente quando arrivano di notte e non si riesce a vedere da dove provengono e chi le tira. Ed a quell'epoca nelle campagne di Cava, le «pantesche» cioè gli assalti con pantesche, venivano spesso organizzate nelle strade campestri dai giovani villani contro le coppie di innamorati che si inoltravano nella oscurità in cerca di quiete e di discrezione. Altro che quiete e discrezione!

Dunque, più o meno all'ora prefissa, ecco comparire le quattro o cinque ombre pirotanti, intraprendere la processione per il cimitero, e poi fermarsi intorno alla stessa tomba raccogliendosi in mesta preghiera. A questo punto, incominciò una nutrita scarica di pantesche, ben puntate e ben essestate contro tutti e cinque gli oranti, i quali, da spiriti che erano stati creduti, si sentirono a loro volta assaliti dagli spiriti, o addirittura dai demoni dell'inferno, e, per quanto potette la resistenza del loro cuore e il renaimento delle loro gambe, se la dettero a gambe, e con il fiato grosso riuscirono a scavalcare il muro di cinta del cimitero, appena in tempo per non esalare le loro anime. E, quando finalmente ritornarono alle loro case e poterono ringra-

tera di fuoco al Direttore del Giornale, e minaccia di sporgere querela per diffamazione, lo sono stato inviato qui, apposta per vedere che cosa bisogna fare.

— Uh, Cavaliè, niente paura, la signora la conosco molto bene ed ha tanta stima e simpatia per me, che non è proprio il caso di mettersi in apprensione come vi siete messo! Adesso andremo insieme a casa della signora e vedrete che tutto si sistemerà!

— Ed allora, andiamo a casa di questa signora, e vediamo di «apparare!»

Così, andammo a casa della signora Casaburi. Ella ci ricevette con tutta cordialità, e mi chiese come mai fossi andato a farle visita. Io allora le esposi il motivo, e le spiegai come il Cav Zoppi fosse stato inviato apposta dal Direttore del Giornale per pregarla di soprassedere da quelle idee bellicose che aveva manifestate nella lettera al giornale.

Al che la signora, andando in escandescenza:

— No, chella faccia di lettoleè nun ce la faccio bona! Ngleria addà i: la querela le faccio!

Al che il Cav. Zoppi mi guardò avvilito, come per dirmi: — Neh Apicà? E tu dicevi che conoscevi bene la signora, e che non c'era da preoccuparsi, perché la signora ti voleva bene ed aveva stima di te e certamente la cosa si sarebbe appianata. E adesso come la mettiamo?

Io, che avevo capito che ci doveva essere stato un «equiluzio», dissi allora: — Signora, ma di chi state parlando? Quello che ha scritto l'articolo ed è responsabile sono io, perché io sono il corrispondente del «Giornale d'Italia».

— Uh, avvocato bello — prese allora a dire la signora, come se scendesse dalle nuvole, dandomi l'appellativo di avvocato, perché si sapeva che allora allora mi ero laureato ed avrei intrapreso la professione di avvocato — avvocato bello, e perché non me lo dicevate prima? So lo avessi saputo, non avrei scritto quella lettera al giornale lo credevo che l'articolo fosse stato scritto da quella faccia varda di... (e qui mi fece il nome di altre corrispondenti di altro giornale). Io a cchillo nun u pozzere verè, peccchè è malamente. A vuie no, peccchè sacca ca site nu buone guaglione e nun tenite nfamità! Uhè Mar!, fa ddole belle tasse 'i café, una pe l'avvucate e l'ata 'pò cavallere! Cavaliè, de dite cu direttore ca facesse come se niente fosse state!

Così il Cav. Zoppi dette un sospiro di sollievo, e, dopo che avremmo gustato un'ottima tazza di aromatico caffè, ringraziammo la gentile ospite per la simpatia e la cordialità mostrateci, ed egli riprese soddisfatto la strada per la sua Nocera Inferiore, pregustando anche la bella figura che avrebbe fatto con il direttore del giornale, per la missione brillantemente compiuta.

Domenico Apicella

## Nell'anniversario a Maria Pisani



Indimenticabile Maria, esemplare nei rapporti con i colleghi, i superiori e le famiglie dei tuoi alunni, fucosi dell'insegnamento una missione, della scuola una famiglia e nei virgulti, affidati alle tue cure, rovistasti tuoi figliuoli.

Hai lasciato, andandotene prematuramente, un vuoto, un vuoto incolmabile.

*Al cader della neve, al profumo dei fiori, ai raggi del sole, al morir delle foglie, il tuo volto appare. Le labbra ti porgiamo in un inno alla vita in un inno alla morte. Per te Maria, non preghiere, non lacrime, un inno alla vita in un inno alla morte. Noi che tanto ti amiamo, per te Maria, non preghiamo, non lacrimiamo: un inno leviamo, un inno alla vita, un inno alla morte.*

Le famiglie Carratù e Pisani

## Che finezza è l'autunno

Cu stu cielo blu marino e stu verde ca è ndurato, 'sta campagna è nu ciardino ch'ino 'e fronne culurote: gialle, arancio, bruno scuro, rosse 'e fuoco e abbagliato. Sponia 'o sole e nfaccia 'e mmure l'ombra pàrono pittate. Quacche nuvola 'o punente, picciorella si, nce sta, sola sola se turmenta e c'ò viento se nne va. Ca mme parò primmavera, quanta voce, quanta voce pe' sti site siente allere! Canta o sesca 'o crapariello, 'a guaglione nnammurato, canta ancora ll'aucciello comme fosse ancora estate. St'autunno, che finezza, tutto sole e aria fina: è na gioia, è na prezzo, è na rosa senza 'a spina.

Matteo Apicella

AL TUO SERVIZIO DOVE VIVI E LAVORI



**Cassa di Risparmio Salernitana**

Capitali amministrati al 31-7-1985 L. 341.871.007.007

Direzione Generale Sede Centrale in Salerno

Via G. Cuomo, 29 - Tel. (081) 22.50.22 (6 linee pbx)

DIPENDENZE: Baronissi - Campagna - Castel S. Giorgio - Cava dei Tirreni - Eboli - Marina di Camerota - Roccapompeiano - S. Egidio di Monte Albino - Teggianno - Ag. di città in Pastena.

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno

## Il Dott. Giovanni Gennamo

AIUTO CLINICA OCULISTICA  
II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA  
UNIVERSITA' DI NAPOLI  
riceve per appuntamento, nel suo studio in  
Piazza Vittorio Emanuele III, 7  
CAVA DE' TIRRENI (SA)

Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8.30-13.30  
Tel. (089) 841184 - (081) 652086

## Dott. Giovanni Malinconico

Specialista in Ostetricia e Ginecologia  
Specialista in Endocrinologia e Malattie del Ricambio  
Specialista in Oncologia e Senologia  
84014 NOCERA INFERIORE (Salerno)  
Via Fucilari, 28 - ☎ (081) 92.26.89  
84013 CAVA DE' TIRRENI (Salerno)  
Viale Marconi, 55 (Parco Beethoven) - ☎ (089) 46.83.46  
RICEVE PER APPUNTAMENTO

Il Comune di Alanno, con la collaborazione del Centro Iniziative Abruzzesi di Lettere Arti Scienze, in concomitanza con lo svolgimento della XI edizione del Premio Internazionale di Letteratura, indice il IX Premio di Pittura Estemporanea «Città di Alanno» per martedì 29 Ottobre, con timbratura delle tele il giorno 28 e la mattina del 29 fino alle ore 11. Al 1. classificato L. 500.000, al 2. Trofeo «Città di Alanno», al 3. Coppa «Città di Alanno».

Il poderoso romanzo di Franco La Guindara «La notte dal falco» avvincente storia di mafia e di amore, continua a mietersi felicemente. Ha avuto riconoscimenti nella città di Termini, dove è stato premiato con il S. Valentino d'oro.



# ECHI e faville

Dal 9 Settembre all'8 Ottobre i nati sono stati 46 (f. 21, m. 25) più 10 fuori (f. 6, m. 4); i matrimoni religiosi 76; i civili 8, ed una dei Testimoni di Geova; i decessi 21 (f. 8, m. 13) più 2 nelle comunità (f. 1, m. 1).

## Associazione per la Seconda Casa

A Salerno è stata costituita la Associazione Nazionale Proprietari ed Aspiranti alla Seconda Casa. La sede è in via Conforti n. 3, e promotore ne è stato l'avv. Umberto Spadolara. Essa si propone tra l'altro di difendere nei confronti della pressione fiscale le esigenze di coloro che posseggono od intendono possedere una seconda casa, giacché la seconda casa, oggi che il riposo di fine settimana e quello estivo, non è più un lusso, è diventata addirittura una necessità. Noi, per la verità, non la pensiamo così sulla esagerazione del riposo; ma guardiamo l'iniziativa con occhi di simpatia, specialmente se essa si proporrà di far comprendere ai nostri governanti che non è giusto calcare la mano sulle tasse per la seconda casa, specialmente quando si arriva all'assurdo che viene considerata seconda casa quella che vuole acquistare nel suo paese di origine un nostro lavoratore all'estero per avere un asilo sicuro per quando dovrà rientrare in Italia, ma non può, sul momento, presentarsi il certificato di residenza nel Comune in cui intende effettuare l'acquisto. E sarebbe anche buona cosa se si proponesse, tale Associazione, di far comprendere ai nostri legislatori che ormai è tempo di dire basta al divieto di esecuzione degli sfratti nella Campania e nella Basilicata o di cinque anni dal terremoto, perché di cose ne sono state costruite molte e molte di più di quelle rese inabitabili o distrutte dal terremoto, ed è semplicemente risibile il vedere locandine ed annunci pubblicitari e televisivi che ci sono tante e tante case che si vendono sfitte, il che significa che altra cosa è la penuria di case per il terremoto, ed altra cosa è la difficoltà a trovar casa a cagione del fatto che i proprietari non vogliono e non possono sottostare alle pretese del governo di risolvere il problema abitativo con la pelle dei proprietari o dei costruttori di case; e per i locali adibiti ad uso diverso dall'abitazione il divieto crea tante situazioni di profitto che sono addirittura inaudite.

## Lettere a Pulcinella

Piero Bianchi - «Lettera a Pulcinella» - Eies, Roma.  
Dopo il buon successo de «Lo scrupolo del tarlo», precedente volume di poesia satirica della collana «Il Giralone», ritorna Piero Bianchi con questa nuova silloge, pungente, ironica, come il suo miglior stile che porta il titolo alquanto emblematico di «Lettere a Pulcinella».

Pulcinella, famosa maschera della commedia napoletana - personaggio allegro, bonario, molizioso, ambiguo, semplice, credulo e furbo, poltrone e attaccabrighe, onesto ma spesso volte, se gli capita, anche ladro - è l'espedito satirico che Bianchi utilizza per denunciare gli usi e gli abusi del potere nonché le cattive abitudini di questa società dove il singolo, proprio come Pulcinella, cerca di ltrarre vantaggio da ogni occasione e sempre per il proprio utile.

Bonifacio Vincenzi  
Olimpia Polichetti, impiegata, di Enrico e di Anna Marzano, con Antonio De Felice, impiegato, di Francesco e di Rosa Itardi, nella chiesa di S. Alfonso.

Carlo Pisapia, consulente tributario, di Pasquale e di Genevieve Siani, con Teresa Schiavo di Salvatore e di Agnese Maiorano, nella chiesa dell'Avvocata.

Giosuè Patrone da Solofra, con la cavese Anna Pagano, entrambi testimoni di Geova. Il rito è stato celebrato da Enrico Landi, ministro di culto da Bellizzi, nella sede cavese dei Testimoni di Geova.

## La Madonna delle Vigne

Il concittadino pittore Francesco De Maio (allievo di Clemente Taft) che da più anni lavora con successo a Genova, ha dipinto insieme con il pittore Luigi Cimbrico, egualmente operante a Genova, la Madonna delle Vigne, ad olio su tela, di m. 1,45x0,88, per conto di Mons. Rizzo, parroco del-

la Chiesa di N. S. delle Vigne. L'immagine sacra è stata benedetta dal papa Giovanni Paolo II nella Cappella del cardinale Giuseppe Siri, arcivescovo di Genova, ed ora è venerata nella Chiesa delle Vigne.

Ci complimentiamo con il nostro «Ciccio» e con il suo socio, e riteniamo che la notizia sia appresa con soddisfazione dai cavesti, così come lo è stato per noi.

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147  
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958  
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

**AUTOSCUOLA TIRRENA**  
di Matriciano  
ESAMI IN SEDE  
Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994  
CAVA DE' TIRRENI

**CHICCO** di LEONILDE LIPSI  
ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI  
Via Vittorio Veneto, 186 - Tel. 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)  
**AGIP**  
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA  
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO  
All'Agip: una sosta tra amici!

**Calzoleria Vincenzo Lamberti**  
CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI  
SPECIALITA' IN CALZATURE  
di ogni tipo e convenienza  
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni  
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI  
**di PIO SENATORE**  
Borgo Scacciaventi, 62-64 - CAVA DE' TIRRENI  
VASTO ASSORTIMENTO

**TIRREN TRAVEL**  
AGENZIA VIAGGI  
di GUIDO AMENDOLA  
84013 CAVA DE' TIRRENI  
Piazza Duomo - Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI  
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI  
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE  
BIGLIETTI TEATRALI

**IL PORTICO**  
CENTRO D'ARTE E DI CULTURA  
Via Atenolfi, 26-28  
CAVA DE' TIRRENI

Opere di  
**AUTORI MODERNI**  
ITALIANI e STRANIERI  
OSCAR BARBA  
concessionario unico

L'antica e rinomata  
**Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA**  
COLONIALI  
Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI  
con grandi depositi

**CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'**  
ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI  
SPEZIE DI OGNI GENERE

**CAPUANO**  
VETRI - CRISTALLI - SPECCHI  
Per la tua casa  
Per il tuo ufficio  
per la tua azienda  
Via Biblioteca Avallone, 4

**Antonio Ugliano**  
DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR  
C.so Umberto I, 539 Tel. 843292 - Cava dei Tirreni  
PIONEER - GRUNDIG - HITACHI - TEAC  
JBL - ORTOPHON - BASF

## CONSULTATE IL MAGO Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI  
Accademico internazionale o riconosciuto con diverse onorificenze. Consultatelo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fattucchieria.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. (089) 46.46.56  
Lo si può anche consultare per corrispondenza.  
Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



**GULF** LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO  
presso la Stazione 4° Servizio e Lavaggio Rapido  
del Per. Mecc. PIERINO MILITO  
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)  
Massimo rendimento - Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO  
COLORI - VERNICI  
Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»  
Corso Italia, 251 - Tel. 84.16.26 - CAVA DE' TIRRENI  
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

**Farmacia Accarino**  
Telefono 84.10.88  
DIETETICI E COSMETICI  
al primo piano Ortopedia e Sanitari

Venendo dalle nostri parti, ricordatevi di fermarvi presso l'  
**Hotel Victoria - Ristorante Malorino**  
OSPITALITA' SIGNORILE - PRAIZI SQUISITI  
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali  
e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini  
CAVA DE' TIRRENI - Telefono 84.10.64

**CAFFE' GRECO**  
IL CAFFE' VERAMENTE BUONO  
SALERNO  
Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 66  
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111  
Torrefazione - Depositi - Uffici - Lungomare Marconi, 65

**LLOYD INTERNAZIONALE**  
Agente: A. GIANNATTASIO  
ASSICURAZIONI - CAUZIONI  
CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. VIII. Em. III  
Io dormo tranquillo perchè la mia Assicurazione  
definisce anche sollecitamente i sinistri!

**Fotocopie AMENDOLA**  
Piazza Duomo - Tel. 84.13.68  
CAVA DE' TIRRENI  
QUALITA' - RAPIDITA' - PREZZO

**ELIOGRAFIA Vanna Bisogno**  
Viale Garibaldi n. 11 - CAVA DE' TIRRENI  
RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX  
FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO e FOTO LUCIDE  
RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono  
non tolgono  
ad un dolce sorriso  
**DI CAPUA**  
Via A. Sorrentino  
Telefono 84.13.04

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb  
Montature per occhiali Lenti da vista  
delle migliori marche di primissima qualità

**LA CAVESE - Spaccio ORTOFRUTTICOLI**  
di ALFREDO ABATE  
in via A. Sorrentino, 29 - Telefono 84.52.88  
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA  
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO

**Tipografia MITILIA**  
Forniture per Enti ed Uffici  
Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni  
Buste e fogli intestati  
Tutti i lavori tipografici:  
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE  
Modulari, blocchi, manifesti  
CAVA DE' TIRRENI  
Borso Umerto, 325  
Telefono 84.29.28